



IL CAMMINO SINODALE CONTINUA...

Dal 2022, quando è iniziato per noi il Cammino Sinodale sollecitato da papa Francesco, la Comunità di Sant'Angelo ha vissuto un cambiamento epocale. È infatti stato chiuso il Convento, con il trasferimento dei frati minori presenti, eccezion fatta per padre Cesare Azimonti, il quale continua a svolgere il suo ministero a servizio della nostra Comunità, ma anche della realtà più vasta dei fedeli che frequentano la Chiesa di Santa Maria degli Angeli.

Sia pure quindi in condizioni diverse (che ci hanno segnato, perché il contesto non sarà più come prima), la Comunità ecclesiale che opera da oltre 40 anni, continua ad avere la propria sorgente nella Eucaristia domenicale, nei martedì in cui la comunità prepara la liturgia festiva attraverso il confronto con la Parola, e nelle domeniche comunitarie (terza di ogni mese).

Di questo e di tutto quanto da esso nasce siamo grati allo Spirito e a padre Cesare che se ne fa strumento, e continua a spronarci a considerare – e fare nostre sempre più – le dimensioni costitutive della comunità: *preghiera, condivisione fraterna (ed economica), azione concreta di promozione umana*.

Lungo questa strada riprendiamo il nostro cammino.

1 Partiamo allora da una considerazione di fondo. C'è necessità di sinodalità, non di “studiare che cosa è”, ma di viverla nella concretezza.

La nostra Comunità sta tentando di valorizzare quelle che potremmo chiamare le “buone pratiche” e le sta rileggendo alla luce del Cammino Sinodale, perché tutta la nostra vita di relazioni, di condivisione (magari anche faticosa) e di “uscita” verso il mondo e gli altri... possa acquistare *un senso nuovo e antico* ad un tempo.

- La terribile situazione delle guerre che infiammano il mondo ci interpella e ci chiede di fare nostri i dolori e le sofferenze per le vittime, i feriti, gli ostaggi, gli orfani, le vedove... Abbiamo pregato il Dio della Pace perché illumini le menti e converta i cuori. Ma la nostra preghiera non è stata abbastanza forte e convinta...
- Membri della comunità si sono fatti pellegrini di solidarietà nei confronti delle popolazioni coinvolte nel conflitto nato con l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, nel cuore cristiano della Ortodossia del nostro continente.
- Altri hanno partecipato a un “pellegrinaggio di intercessione e di pace” a Gerusalemme e Betlehem mentre è in corso la insensata guerra distruttiva a Gaza con oltre 30mila vittime, soprattutto bambini, succeduta all'orrendo massacro del 7 ottobre. E' stato viaggio nel dolore, anzi nei due dolori, che abbiamo trovato (e ascoltato) duri e profondi, difficilmente comunicanti fra loro. Una notte profonda e lunga, chissà ancora quanto. Qualche luce di speranza brilla a Nevé Shalom.
- La Comunità ha letto, esaminato, meditato la Lettera Enciclica “Fratelli Tutti”, dall'analisi della situazione offerta da papa Francesco, anche attraverso l'icona del Buon Samaritano, alle parti propositive e di impegno concreto contenute nel documento, che abbiamo condiviso. In questo tratto di strada siamo stati accompagnati e confortati dal cammino parallelo che la comunità sorella del Salvador andava compiendo, e che ci ha donato nuovi spunti e punti di vista creativi.
- La comunità sta anche riesaminando criticamente lo spettro di iniziative e interventi che da anni costituisce l'intelaiatura delle attività esterne, cioè i rapporti stretti con realtà

dell'America Latina (Brasile e Salvador), dell'Africa (Sierra Leone e Congo), del Vicino Oriente (Gaza), in Milano (da Mamme a Scuola a Adam con Arte per Tutti). Lo scopo di questa rilettura critica e creativa è di ampliare l'attenzione sulle nuove povertà e i nuovi bisogni e non adagiarsi su schemi ripetitivo, anche se ancora decisamente importanti.

- La comunità ha avviato incontri con un gruppo di amici e amiche che vivono la propria esperienza di fede in riferimento alla chiesa dell'Incoronata (Decanato Centro Storico); l'intenzione è quella di diffondere e condividere una sensibilità sinodale con realtà del territorio.

Naturalmente diciamo tutto questo non per autoreferenzialità o autocelebrazione. Si tratta in effetti di valutare la vita della comunità alla luce delle attività e della crescita di relazioni e consapevolezza che ne deriva, all'interno e all'esterno di essa.

Il nostro "sogno" resta una **Chiesa di comunità** in comunione fra loro e con i pastori che di esse sono parte integrante, una Chiesa sinodale, non clericale, povera di potere, orientata ai poveri, aperta alle diversità. Per "diversità" intendiamo una accezione ampia, larga, inclusiva e rispettosa della ricca varietà umana comunque si manifesti.

2 Infatti – e qui entriamo nell'**ambito ecumenico** – stiamo rilanciando e sviluppando rapporti con altre Chiese cristiane (teniamo ferma questa definizione – peraltro utilizzata in tutti gli organismi di prassi ecumenica, come i Consigli di Chiese Cristiane sorti in giro per l'Italia – che ci pare più rispettosa della distinzione fra Chiese e Comunità ecclesiali).

Una importante occasione è stato il bel convegno – ospitato proprio in Sant'Angelo – il 6 aprile scorso, su "Sinodalità e Corresponsabilità" che ha visto come relatori la teologa Silvia Zanconato, il giornalista Mauro Castagnaro e il pastore valdese Gianni Genre e una buona partecipazione di esponenti di diverse confessioni.

Successivamente, il 9 aprile, la pastora battista Cristina Arcidiacono ha partecipato a uno dei nostri "incontri del martedì" nel corso del quale il confronto e la meditazione sulle letture della domenica successiva aiutano la Comunità a preparare con consapevolezza la celebrazione festiva. L'arricchimento che abbiamo registrato nell'approfondimento duplice venuto da padre Cesare e la pastora Cristina è stato importante e apprezzato. L'esperienza sarà da ripetere, anche magari con modalità e luoghi diversi.

E qui veniamo a considerare – su quest'ambito ecumenico – il nostro "**Documento per il cammino sinodale**" del marzo 2022 che nella prima parte, in cui elencavamo una serie di *definizioni* della Chiesa del III Millennio, faceva riferimento a:

- Comunità che hanno la passione per vivere l'**unità nella diversità** come ricchezza e dono.

E che nella seconda parte (*i sogni e le speranze*), chiedeva di:

- Costruire insieme alle altre Chiese momenti di **scambio di ambone**, modificando le norme canoniche che lo rendono di fatto impossibile, e sperimentare occasioni crescenti e sempre più complete di **Ospitalità Eucaristica**.

Con soddisfazione abbiamo rilevato che nel **Documento di Sintesi** emerso dopo la Sessione dell'ottobre 2023, al punto 7 (dove si parla di Ecumenismo) sono riportate considerazioni che hanno risonanze molto simili quando elenca le **Convergenze** ("In comune abbiamo «un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, un Dio unico e Padre di tutti, che è sopra tutti, fra tutti e in tutti» - *Ef* 4,5-6), le **Questioni da affrontare** e le **Proposte**.

Forse manca però – e su questo chiediamo un maggiore impegno da parte dei Padri e delle Madri sinodali, laici e chierici – una più chiara indicazione sui due punti che a noi stanno particolarmente a cuore: lo scambio di ambone (da liberare dagli impedimenti canonici) e la ospitalità eucaristica – la quale viene sì nominata, ma non ancor considerata vero punto di svolta verso *l'unità nella diversità*.

Per noi **l'ospitalità nasce dalla consapevolezza che siamo tutti, sempre, convocati per celebrare insieme la Cena del Signore al di là delle appartenenze**. Perché noi siamo piccoli, la chiamata ci supera sempre, dobbiamo superare la semplice accoglienza... Per questa prospettiva preghiamo e lavoriamo, e chiediamo alla Chiesa tutta di proseguire nel cammino intrapreso.

Indugiamo ancora un poco sullo “**scambio di ambone**”, che ci sembra un traguardo davvero a portata di mano.

A questo proposito abbiamo scoperto che nel “Vademecum ecumenico per i Vescovi” del 2020, questa prassi veniva “**raccomandata**”.

Inoltre abbiamo trovato nel sito della Diocesi ambrosiana una valutazione positiva, postata nel 2016, e che riportiamo come emblematica:

SCAMBIO DI AMBONE durante la SPUC

Lo “scambio d'ambone” è un'espressione un poco strana, ma che sta diventando una pratica gradita alle comunità dei fedeli delle Chiese cristiane milanesi e incoraggiata dal Consiglio delle Chiese cristiane di Milano. Infatti, da qualche anno, in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, è valsa l'occasione di “scambiarsi” predicatori nel corso delle liturgie domenicali, con la formula «io invito te a predicare nella mia chiesa, e tu inviti me». Uno scambio di reciproca conoscenza, di vicinanza, di fede condivisa e di amicizia tra le comunità.

3 Anche in altri punti del **Documento di Sintesi** abbiamo rintracciato echi e risonanze di preoccupazioni nostre e di altre comunità sorelle e di richieste e “sogni” per una Chiesa diversa.

Diciamo questo perché sappiamo che molte altre realtà ecclesiali stanno partecipando al Cammino Sinodale, ciascuna portando le proprie esperienze e articolando e motivando la propria visione. Ci sono coordinamenti di comunità che hanno un sentire comune simile, realtà che raccolgono il ricco materiale e lo rendono disponibile per conoscenza e approfondimento.

Non ci soffermiamo su tutti i punti della Sintesi, ma qualche sottolineatura ci sembra importante, secondo la sensibilità che si è espressa nelle nostre riunioni.

Pensiamo alla ricchezza che abbiamo trovato per esempio nel punto 4 sui “Poveri, protagonisti del cammino della Chiesa” o alla bella sintesi espressa dal titolo 5 - Una Chiesa “da ogni tribù, lingua, popolo e nazione”

A volte - come nel caso del **punto 9** riguardante il tema “**le donne e la Chiesa**” – rileviamo anche noi come altri qualche delusione per l'annacquamento e anche per alcuni limiti linguistici (l'uso dei termini “cura” e “accompagnamento”, per esempio, rischiano di essere ambigui e fraintesi, anche perché sono riferibili a qualunque persona vittima di violenza, non solo a donne), forse a causa delle voci diverse che hanno cercato una composizione).

Altrettanto sinceramente dobbiamo però riconoscere che la sincera **autocritica per le discriminazioni e violenze** nei confronti delle donne riportata nei punti f e g è stata di grande consolazione.

Così come riteniamo importante l'impegno ad approfondire concretamente la questione del **ministero diaconale** aperto a tutti (e “tutti” vuol dire tutti e tutte e tutt* come si usa adesso).

4 Elenchiamo infine altri temi, alcuni dei quali avevamo citato nel nostro documento del 2022 e che stanno emergendo anche nella discussione della opinione pubblica.

Ci riferiamo alla urgenza di superare la **logica concordataria**, per esempio a proposito dell'**ora di religione** che andrebbe sostituita da un insegnamento di **storia delle religioni**, anche in risposta al mutamento di popolazione che il nostro Paese sta attraversando.

Alcune espressioni ecclesiali di base hanno anche sollevato (e in data 11 febbraio scorso – data simbolicamente rilevante – hanno scritto ai cardinali Zuppi e Parolin) tema dei **cappellani militari**, secondo la logica: *cappellani sì* (come quelli delle carceri), *militari no* (inseriti nella gerarchia militare). Il testo della lettera (che potremmo fare nostra e sottoscrivere e inviare) lo trovate al link <https://www.noisiamochiesa.org/lettera-aperta-ai-cardinali-zuppi-e-parolin-sui-cappellani-militari/>

Ci sembra poi importante sottolineare e fare nostre alcune **iniziative** che la Conferenza Episcopale Italiana (anche attraverso campagne di stampa del quotidiano *Avvenire*) sta portando avanti e che necessiterebbero una mobilitazione della società civile:

- Riconoscere lo **ius scholae** o **ius culturae** (comunque inteso: ci sono diverse proposte, che andrebbero almeno discusse);
- Riaprire il tema della **produzione/vendita di armi** (è a rischio la Legge 185 del 1990 che vieta di venderle a Paesi in guerra e/o che violano diritti umani);
- Riprendere e approfondire i temi della **vita e dignità della persona umana**, superando strumentalizzazioni e ideologismi.

Milano, maggio 2024